

→ continua da p. 4

Un mistico non è nient'altro che una persona che si rende realmente conto di ciò. Che vive sulla sua pelle quello che altri ascoltano annoiati a Catechismo. Che vive nel suo cuore la certezza che se tutti andiamo a caccia della felicità e dell'Infinito, con molto più slancio quest'Infinito desidera e cerca ognuno di noi: per farsi trovare basta che gli si apra la porta.

**La preghiera: rientrare in se stessi...**

E ognuno nella propria vita è chiamato ad aprire questa porta.

Teresa ha scoperto che questa porta si chiama preghiera. E ha scritto pagine stupende per spiegare ad altri come si apra e su cosa si nasconde dietro: un castello meraviglioso, da far rimpicciolire come modellini giocattolo i castelli che si sognano nelle avventure *fantasy*.

Quel castello è la tua anima. Tu ne vivi all'esterno, nella distrazione, nella superficialità: devi rientrare in te.

Per renderti conto di che tesoro hai dentro, che non sei vuoto dentro: Dio abita in te. Qual trapianto d'organi che ti ha salvato la vita è un fatto storico, reale, che si rinnova ad ogni Messa. Dio si è incarnato in Gesù Cristo per unirsi ad ogni uomo, per incarnarsi in ogni uomo e già il suo cuore batte dentro il tuo, se solo affini l'orecchio.

A questo serve la preghiera, l'orazione, come la chiamava Teresa: "Quanto a coloro che non hanno ancora cominciato io li scongiuro, per amore di Dio, di non privarsi di un tanto bene. Qui non vi è nulla da temere, ma tutto da desiderare.

Anche se non facessero progressi, né si sforzassero di essere così perfetti da meritare i favori e le delizie che Dio riserva agli altri, guadagnerebbero comunque con l'imparare il cammino del cielo; e perseverando in questo santo esercizio, spero molto per loro dalla misericordia di Dio, che nessuno mai



ha preso per amico senza essere ripagato: perché l'orazione non è altro, per me, che un intimo rapporto di amicizia, un frequente intrattenersi cuore a cuore con Colui dal quale sappiamo d'essere amati".

Teresa in questo "cammino del cielo", avrebbe fatto passi da gigante.

Innamoratissima di Dio, avrebbe raggiunto un'unione con Lui sconvolgente, da far impallidire qualsiasi amore cavalleresco dei romanzi rosa che leggeva un tempo.

Avrebbe provato per lo Sposo della sua anima, nella mente nel cuore nel corpo, passioni e gioie che nessuna creatura umana mai le avrebbe potuto dare – e per Lui avrebbe compiuto missioni eroiche che nessuna principessa avrebbe sognato di fare: per dar vita al nostro ordine dei Carmelitani scalzi sarà ostacolata e perseguitata in ogni modo, e ciononostante fonderà ben 14 monasteri in tutta la Spagna, fra massacranti fatiche, guadagnandosi il titolo di "monaca eretica, inquieta e vagabonda". Così il suo messaggio, il suo insegnamento sulla preghiera e sull'unione mistica con Dio è entrato nella storia della Chiesa e ha cambiato la vita di migliaia di anime, compresa quella di chi sta scrivendo. Teresa diceva di scrivere i suoi libri "per ingolosire le anime": è esattamente quello che è successo a me quando, un pomeriggio, nella camera della mia ex con una mano tenevo la sua e con l'altra un libro di Teresa: come in una bilancia, ho scoperto che il Signore mi chiamava a una storia d'Amore più grande.

**... per uscire da se: l'estasi**

Attenzione però. Non sto dicendo che chi si sposa ami di meno il Signore. Sto dicendo che ognuno è chiamato a qualcosa di inimmaginabilmente bello, ognuno ha una vocazione personalissima all'Infinito che deve scoprire uscendo dai propri schemi: per me e per Teresa questa vocazione passa per la vita religiosa, per un altro o un'altra passa, magari, per quella persona che non ti saresti mai filato e che invece vale un milione di volte di più dei tuoi amori impossibili, perché con lui/lei puoi metter su una famiglia da sogno veramente: in un matrimonio cristiano (vale

a dire per sempre), circondato da figli veri, e non dai nostri sterili egoismi. Questa è la vera estasi – ex-stasis – l'uscita da sé (l'ecstasy invece, per chi non lo sapesse, è quella cosa che ti distrugge il cervello, o ti uccide direttamente come è successo a una povera sedicenne qualche settimana fa).

Teresa la visse in forme spettacolari, proprio perché tutti lo capissimo: Dio accese i riflettori su di lei. Ma ognuno è chiamato a vivere quest'estasi – Jovanotti l'ha capito benissimo – ed è per questo che si sente tanto debitore nei confronti di Teresa: "A volte penso che la risata, per esempio, o il brivido di emozione, siano proprio dei passaggi che si aprono per un attimo e mostrano la condizione che ha a che fare con il paradiso di cui parlano i santi. Hai mai visto l'estasi di santa Teresa di Bernini? È una statua che sta a Roma in una chiesa. Io l'ho vista tante volte da piccolo e per qualche motivo che allora già sapevo ma non sapevo di sapere mi colpiva e mi restava impressa con molta forza. Sto parlando dell'estasi, di quella condizione che ha a che fare con l'amore, con lo sport, con la musica, con lo spirito, con la realtà che si illumina di colpo. Ecco. Dimmi se santa Teresa qui non ti sembra una che sta facendo l'amore. Guarda l'angelo e la freccia e lei come si dispone rispetto alla freccia e guarda la sua mano che cade giù quasi priva di sensi. Insomma non c'è bisogno di saperne di arte per vedere chiaramente quello che Bernini intendeva quando dal marmo ha tirato fuori questa roba. E non è potente questa roba? E non è pura energia pop?"

Ha ragione, Teresa nelle sue estasi sembra che stia facendo l'amore. È verissimo.

Soltanto una precisazione: è l'unione dell'anima con Dio una sublimazione del fare l'amore, o è il fare l'amore che è un'eco, una briciola, una cartolina di quell'Amore che ci ha fatti tutti?

Questo sì è chiesto Teresa e, più che fare lei l'amore, lasciò che l'Amore facesse lei.

